

Emilia Romagna Marche

Senza vaccino 5mila operatori sanitari Ultimo avviso, poi una raffica di sospensioni

Emilia Romagna, chi si rifiuta rischia lo stipendio. Il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna: «Una scelta contro la scienza»

BOLOGNA

Sono circa 5mila, in Emilia Romagna, gli operatori della sanità (medici, infermieri e oss) - meno de 2% del totale - per i quali è stato attivato l'iter per chi non si è ancora sottoposto alla vaccinazione anti-Covid. I sanitari hanno tre giorni di tempo, dalla notifica dell'avviso, per prenotare la vaccinazione o produrre le motivazioni del mancato vaccino. La scelta di non vaccinarsi potrebbe essere legata anche a ragioni di salute o ad altri motivi. Se, però, dagli accertamenti risulta che il rifiuto dipende solo da una convinzione personale, si procederà al trasferimento dell'operatore sanitario ad altre mansioni non a contatto con gli utenti. Uno spostamento che - dice la legge - è possibile solo senza aggravio per il bilancio dell'ente. Diversamente, verrà inviata una nuova raccomandazione al sanitario e, in caso di ulteriore rifiuto, si procederà alla sospensione dal lavoro senza stipendio. Sono circa 400 solo in provincia di Bologna i sanitari che rischiano la sospensione, migliaia in tutta la regione. Al momento non risultano provvedimenti, ma le verifiche stanno per concludersi e, a breve, l'elenco dei sanitari che non intendono vaccinarsi arriverà sul tavolo dell'Ordine dei medici, con la comunicazione da parte dell'Ausl dell'assenza di requisiti per lo svolgimento della professione medica. «La vaccinazione - commenta Mario Vespa, presidente regionale della Federazione dei medici di base - dovrebbe essere obbligatoria per legge, non solo per i sanitari, ma per tutti lavoratori che sono a contatto con le categorie più fragili».

p.b.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Fonte: Regione Emilia Romagna



di Paola Benedetta Manca
BOLOGNA

In Emilia-Romagna ci sono ancora circa 5mila sanitari non vaccinati, quasi il 2% del totale «A Bologna, fortunatamente, la percentuale è più vicina all'1%, sono numeri molto bassi ma, per me, è sempre una cifra molto alta» dice Luigi Bagnoli, presidente dell'Ordine dei medici di Bologna.

Cosa vuol dire ai medici che non vogliono vaccinarsi?

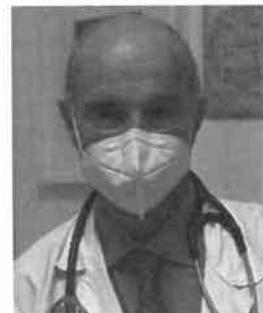
«Già in passato ho fatto appelli ai medici e ai sanitari perché si vaccinino, attirandomi anche le ire dei no vax. Rinnovo senz'altro questo invito: vaccinarsi è assolutamente necessario».

Perché ci sono ancora medici che non vogliono vaccinarsi?

PRESSING
«Voglio rinnovare l'invito: vaccinarsi è assolutamente necessario»

«Non riesco a spiegarmelo. Sono perplesso e dispiaciuto che ci siano ancora colleghi che rifiutano le basi della medicina. Un atteggiamento che non trova giustificazioni dal punto di vista scientifico e della storia della medicina. Alcuni di loro, peraltro, adducono delle motivazioni che di scientifico hanno molto poco».

Le vaccinazioni ai sanitari sono iniziate a gennaio, perché siamo quasi a luglio e ancora non c'è stato nessun provvedimento verso i no vax?



Il dottor Luigi Bagnoli

«In realtà è stato deciso a livello nazionale che la vaccinazione diventasse un requisito necessario per i sanitari solo a fine aprile. Dalla Regione Emilia-Romagna, a quel punto, è partita la richiesta perentoria agli ordini dei medici provinciali di fornire gli elenchi dei nostri iscritti, con cinque giorni di tempo. Abbiamo mandato tutte le liste il giorno del Venerdì santo, prima del termine. Noi quindi abbiamo rispettato la scadenza. Quello che ha richiesto tempo è stato incrociare il dato dell'elenco dei sanitari con quello dei non vaccinati. C'erano ad esempio medici che si erano vaccinati in altre regioni o ancora che avevano malattie per cui non potevano vaccinarsi».

Qual è l'iter dell'istruttoria sui sanitari non vaccinati?

«Secondo la legge, fino al 31 dicembre 2021, per poter esercitare la professione a contatto con i pazienti in ambito sanitario è necessario, come requisito, essere vaccinati contro il Covid. La Ausl, una volta individuati i non vaccinati, avvia un'istruttoria

per capire le motivazioni. Una volta conclusa l'istruttoria, comunica all'ordine dei medici quali sono i sanitari che non si sono vaccinati né intendono farlo e che, perciò, non hanno i requisiti per poter esercitare. Allo stesso tempo avvia i provvedimenti che ritiene necessari».

L'elenco dei medici no vax vi è già stato trasmesso?

«Lo avremo dalla Regione in questi giorni».

Cosa succederà una volta che arriverà all'Ordine dei medici la lista dei sanitari che non intendono vaccinarsi?

«L'Ordine dei medici prenderà atto della comunicazione e, con ogni probabilità - stiamo ancora studiando le modalità - comunicherà al sanitario che, in virtù della valutazione della Ausl, non ha i requisiti per lavorare a contatto con i pazienti».

Nessuna sanzione?

«Non è nostra prerogativa sanzionare il sanitario perché non c'è alcuna violazione del codice deontologico. I provvedimenti spettano alla Ausl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dottoressa scomparsa

Forlì

«Ospedale S. Chiara, ispettori dal Ministero»

Il deputato Di Maio e la senatrice trentina Conzatti: «Le massime autorità sanitarie nazionali si attivino per fare luce sulla vicenda»

«E' necessario tenere alta l'attenzione su questo caso, che presenta molti risvolti inquietanti. Per questo, in accordo con la collega senatrice trentina Donatella Conzatti, abbiamo presentato una interrogazione nei due rami del parlamento che ha lo scopo di sollecitare il Governo, in particolare i ministeri della Salute, della Giustizia e del Lavoro, a occuparsi più concretamente di questo caso e più in generale del contrasto al 'mobbing' sul posto di lavoro».

Così Marco Di Maio, deputato forlivese di Italia Viva che, insieme alla collega di Trento, si è interessato alla vicenda di Sara Pedri, la ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo a Cles, e ha posto il caso all'attenzione di Camera e Senato con un atto formale. L'obiettivo? «Sollecitare un'azione da parte del Ministero della Salute, inviando gli ispettori nel reparto di Ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove lavorava la giovane dottoressa».

Nell'interrogazione si ripercorre non solo la vicenda personale di Sara che, dopo aver rassegnato le dimissioni il 3 marzo, la mattina dopo è salita in macchina, ha parcheggiato la sua T-Roc nei pressi del ponte di Mostizzolo e, abbandonato il cellulare in auto, è sparita nel nulla. La famiglia e gli inquirenti sono propensi a credere che la giovane - che ha compiuto 32 anni da poco, il 23 giugno - possa



Sara Pedri in un'immagine che la ritrae gioiosa sul luogo di lavoro, prima della crisi vissuta a Trento

aver deciso di farla finita, tuttavia le indagini sono ancora aperte. Due i filoni: uno è quello della magistratura che ha aperto al momento un fascicolo modello 45, ovvero senza indagati né ipotesi di reato; l'altro è quello che sta svolgendo una commissione d'inchiesta interna al Santa Chiara, l'ospedale in cui Sara ha lavorato dal 15 novembre sino al suo trasferimento a Cles il 1° marzo, ovvero due giorni prima di rassegnare le dimissioni. **Obiettivo** della commissione, che sta ascoltando tutti i colleghi di Sara, è fare luce su una vicenda dai contorni oscuri, poiché, dal giorno della sua scomparsa, è emerso che negli anni il

reparto è stato oggetto di un elevato turn-over: si parla di almeno 11 medici dimessi o trasferiti in due anni. Nel frattempo il primario del reparto di Ginecologia, Saverio Tateo, «ha concordato di utilizzare un periodo di ferie arretrate e non godute, per agevolare il lavoro della commissione che, - fanno sape-

DUE FILONI D'INDAGINE
La magistratura ha aperto un fascicolo, l'azienda sanitaria ha istituito invece una sua commissione d'inchiesta interna

re dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento - si assicura, procederà con speditezza e massima trasparenza».

Anche l'indagine della magistratura procede spedita: l'avvocata della famiglia Pedri, Nicodemo Gentile, ha consegnato una memoria lunga 15 pagine; inoltre la sorella Emanuela, la mamma Mirella Sintoni e il fidanzato Guglielmo Piro hanno rilasciato lunghe deposizioni ai carabinieri in cui vengono riferiti episodi di mobbing e di burnout, generati da un forte 'stress lavorativo' che le era stato diagnosticato a Forlì, insieme a un 'calo ponderale' con tanto di certificato.

L'obiettivo dell'interrogazione parlamentare è quello di inviare una figura esterna o comunque un gruppo ispettivo estraneo al Santa Chiara, che riferisca poi al Ministero. Il timore sollevato anche da molti politici locali trentini è, infatti, che il caso di Sara non sia isolato e che i medici che operano all'interno dell'ospedale non parlino o non abbiano parlato in passato per paura di ritorsioni sul lavoro.

«E' necessario - conclude Di Maio - che le massime autorità sanitarie nazionali si attivino, assieme agli altri ministeri competenti, per far luce sulla vicenda».

Serena D'Urbano

IL CASO

«In tre anni sono andati via 13 medici»

L'assessora ha risposto in consiglio: l'interrogazione risale però a due anni fa

Nella seduta del consiglio provinciale di Trento del 21 giugno il consigliere Degasperì (Onda Civica) ha proposto una sua interrogazione del 2019 in cui si chiedeva conto di una presunta 'fuga di professionisti' dal reparto di Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara in tre anni. L'assessora Segnana ha risposto che «13 sono state le cessazioni di medici nel reparto; il personale - si legge nel documento - è stato reintegrato con 3 concorsi; nel 2012 si è verificato un mancato superamento del periodo prova di una dottoressa, impugnato dall'interessata e nel 2015 si è arrivati a una transazione anche se la professionista ha trovato occupazione in altra realtà. Per quanto riguarda Bordon (ex dg ora all'Ausl di Bologna, ndr) l'assessora non ha fornito risposte perché non è più alla guida dell'Apss».

MELAGUSTO SRL
VIA PELACANO, 22 FORLÌ
TEL. 0543 32399
PRESSO VERDESOLA

Orario di Apertura
DAL LUNEDI' AL SABATO
dalle 07:30 alle 13:30 e dalle 15:30 alle 20:00
DOMENICA CHIUSO

TANTI PRODOTTI
0,98
1,98 & 2,98
Scopri una ricca Convenienza

Offerte valide fino al **24 Luglio 2021**

Reparto Macelleria *Più Acquisti Più Risparmi*

10,90 PANCETTA AL KG	10,90 FEGATO AL KG	9,90 COSCHINE AL KG
Oltre 1 kg 9,90	Oltre 1 kg 8,90	Oltre 1 kg 7,90
6,80 SALSICCIA AL KG	5,50 PANCETTA AL KG	5,50 PANCETTA AL KG
Oltre 1 kg 5,80	Oltre 1 kg 4,90	Oltre 1 kg 4,90
Oltre 2 kg 4,80	Oltre 2 kg 3,90	Oltre 2 kg 3,90

Reparto Ortofrutta *Freschezza Giornaliera*

0,99 PESCHE AL KG	1,40 ALBICOCCHE AL KG	0,79 GOLE AL KG
VENDITA A CESTINO		
0,90 MELONI AL KG	0,49 COCOMERI AL KG	

con una spesa superiore a 40 € PUOI RICEVERE un cocomero a 0,10 € al kg